

# La prima volta di

# Abbagnale III

*Agostino conquista l'unico titolo che gli mancava: il suo 4 di coppia senior è d'oro stracciando i rivali*

Col minore dei fratelloni stabiesi, torna al successo anche Calabrese, a secco da 10 anni: «Ho vinto quando meno me lo aspettavo». Podio più alto pure al 4 di coppia pesi leggeri. Argenti per il doppio e il 4 con pesi leggeri

■ 4 di coppia: 1. ITA (Corona, Galtarossa, A. Abbagnale, Calabrese) 5'42"50; 2. Ger (Roehner, Hacker, Geisler, Burow) 5'45"88; 3. Ucr (Chaposhnikov, Lykov, Zaskalko, Marchenko) 5'46"11; 4. Aut 5'48"31; 5. Svi 5'49"50; 6. Fra 5'49"88.

## Ma il d.t. La Mura vuole lasciare

AIGUEBELETTE (Fra) — La fuga silenziosa del dottore inquieto. Giuseppe La Mura non poteva chiudere i Mondiali senza il botto: chiuso il contapoli ha minacciato che al prossimo Consiglio federale potrebbe rimettere il mandato di direttore tecnico. Si sente stanco, stressato, incompreso. Se ne vuole andare, come dice lui: da vincitore. Non è attaccato alla poltrona, ha una professione importante (fa anche il medico) e non accetta che si possa dissentire sul suo paziente lavoro, sulle sue alchimie scientifiche. Il suo canottaggio è scienza e da questa non si prescinde: punto e basta. Ha avuto carta bianca dalla federazione, il presidente Romanini lo incensa in pubblico, la sua storia ventennale e questi ultimi risultati potrebbero renderlo soddisfatto. Macché, il direttore tecnico prende cappello.

Tornerà sui suoi passi? Lo convinceranno a restare? Si scaglierà contro chi non lo capisce? Vedremo. Certo, un bel modo per complicarsi la vita.

DAL NOSTRO INVIATO

AIGUEBELETTE (Fra) — Scintille azzurre, nel bene e nel male. Ai Mondiali il bottino domenicale (2 ori e 2 argenti nel 4 di coppia senior e pesi leggeri, nel doppio pl e nel 4 con sr) è rilevante, sonante, e conferma i remi d'Italia nei piani alti della gerarchia internazionale: quarti nel medagliere (aggiungeteci l'argento di sabato del 2 senza senior). Cinque medaglie con 10 finalisti, per dire solo dei numeri principali: la spedizione tricolore torna dalla Savoia più ricca, vivace e sbarazzina.

Agostino Abbagnale da ieri è anche campione del mondo: aveva, nel frattempo, vinto due Olimpiadi, nell'88 e nel '96. Il 31enne terzo dei fratelloni stabiesi, causa la tromboflebite alla gamba sinistra che per 7 anni e fino al '95 l'aveva tenuto fuori, nella rassegna iridata s'era preso al massimo un argento nell'8 senior del 1985. Stavolta il titolo se l'è preso e su una barca (il 4 di coppia maggiore) che ad eccezione dei Giochi di Atlanta è salita sul podio ininterrottamente dal '89.

Il 30enne messinese Giovanni Calabrese ha atteso 10 anni per prendersi il metallo più pesante dopo quello nel doppio «leggero» e un'onorata carriera da singolista. Il 25enne marchigiano Alessandro Corona, vigile del fuoco, e il 25enne padovano della Canottieri, Rossano Galtarossa, da questa barca non scendono dal '90 e per la terza volta consecutiva hanno portato l'imbarcazione davanti a tutti: 7 anni fa avevano vissuto su questo lago una simile gioia da junior nel doppio.

Il quartetto senior az-

zurro straccia in progressione le velleità dell'Ucraina e della Germania dai volti nuovi: 82 centesimi sui secondi ai 500 metri prima dell'imperiosa distesa sul passo (93/100 ai 1000 sugli ucraini, 3"10 ai 1500 sui germanici d'argento) che stronca l'attacco teutonico. Lo scafo col tricolore a bordo e le medaglie sbagliate degli organizzatori (consegnate quelle dei pesi leggeri) si prende gli applausi e si butta felicemente in acqua. «Pensavamo a un finale da fotofinish, temevamo che l'Ucraina ci facesse lo scherzo del '93, altro che 3"38 di distacco!», giura Galtarossa. «Abbiamo stancato gli avversari come nel '95, ma quella era una barca diversa», interviene il capovoga Corona. Calabrese è il più commosso: «Ho vinto un Mondiale quando meno me l'aspettavo, non arrivavo mai quando lo cercavo. Dopo le delusioni e le incomprensioni di Atlanta quest'anno sono partito in sordina, essere riserva sarebbe stato già tanto. Ho detto al dottor La Mura: non posso fare a meno del canottaggio, mi dia una possibilità. Il 4 di coppia? Bene. A Lucerna in luglio questa barca era un solo un prototipo, poi è stata impostata sui 4 uomini fisiologicamente più forti. L'unica ansia era partire favoriti». Il più atteso, anche per l'antidoping, è Abbagnale: lo aspetta la fidanzata Romilda (trascinata sin qui dalla moglie di Calabrese, Paola) e i fratelli maggiori, Giuseppe e Carmine: «Nonostante tutto, c'è sempre bisogno di un Abbagnale...». E lui Agostino, si volta indietro: pensa a Seul '88 quando era il capovoga della barca d'oro

(«stavolta mi sono adeguato io»), ad Atlanta («si è stato un anno travagliato aver dovuto abbandonare il doppio con Tizzano, un campione che non si può dimenticare così»), e non si scalda come sempre: «Ho trascinato Calabrese per vincere da buoni amici, con gli altri ci siamo affiatati strada facendo».

Il 4 di coppia pesi leggeri bisca il titolo '96 di Glasgow: un'altra imbarcazione che aveva trionfato nel '90 e dal '93 ha sempre centrato la medaglia: argento '93 e '94, bronzo '95. Guidata per il secondo anno dal forestale Paolo Pittino, nato proprio in Francia a Clichy da madre transalpina, ha nel laziale Guglielmi il veterano (4° titolo, il primo nel '90 in Tasmania) e nel lecchese Sancassani l'altro uomo chiave, e un biondo di belle speranze come Stefano Basalini, 19 anni da Lago d'Orta. Il loro trionfo è tutto nei passaggi in testa e nei netti 2"22 inflitti ai tedeschi.

Il doppio pesi leggeri (barca olimpica) di Crispi e Pettinari scavalca gli avversari più prestigiosi (gli olimpionici e iridati Gier, gli australiani con l'ex campione Edwards) ma fa i conti con una Polonia (7ª ai Giochi) imprevedibile e capace di tenere a bada sempre con lo stesso distacco (1"41) il catanese e il toscano. Un argento che riporta in auge una barca che sembrava non riprendersi più dopo l'addio di Esposito. E l'altro argento è firmato 4 con, barca piena di gioventù, guidata da De Stabile, iridato '95 nel 2 con. Solo l'irresistibile attacco nell'ultimo tratto della Francia costringe alla resa lo scafo di punta, più leggero di quello transalpino.

Stefano Arcobelli